

CONFRONTO

Come i sindacati rappresentano il lavoro professionale

Cisl e lavoro autonomo: come cambia la rappresentanza

*Silvia Degl'Innocenti**

1. Premessa

La rappresentanza dei liberi professionisti e dei freelance è negli ultimi tempi uno dei temi sul lavoro più dibattuti. Chi sono, davvero, i lavoratori autonomi, chi li rappresenta? Come possono essere rappresentate al meglio le loro istanze e i loro bisogni? Sono queste le domande più frequenti.

Di questo mondo, la cosa che colpisce di più è la varietà delle figure professionali. Si va da chi sceglie di aprire una partita Iva ed essere un lavoratore indipendente, a chi non ha scelta e deve farlo per «esigenze» aziendali, passando da chi è un collaboratore coordinato e continuativo e in alcuni casi è difficile definirlo autonomo, ma per la legge risulta «comunque» autonomo.

Il dibattito sul lavoro in merito ai veri lavoratori autonomi comincia adesso, ma ancora si ha la tendenza a focalizzarsi di più sul problema, pur importante, dei falsi lavoratori autonomi e dei collaboratori, ma molto meno sulla valorizzazione dei bisogni di chi sceglie di portare avanti la professione in autonomia.

La Cisl ha rappresentato fin dalla sua costituzione il mondo dei lavoratori autonomi, quelli veri.

Il valore della Confederazione di mettere sempre al centro la persona, rappresentando il lavoratore, a prescindere dalla forma contrattuale sta alla base di questa scelta.

Nel corso degli anni la collocazione del lavoro autonomo all'interno della Confederazione è variata quasi in parallelo con il cambiamento che lo stesso ha avuto nel tempo.

Si è passati da collocarli all'interno delle categorie a seconda del settore

* Silvia Degl'Innocenti è coordinatrice nazionale vIVAce! - La community dei lavoratori indipendenti.

merceologico affine, primi anni sessanta, a un coordinamento degli stessi che avesse una struttura confederale e un'autonomia politica dentro alla Cisl negli anni ottanta, fino al riconoscimento all'interno di una federazione, la FeLSA, nei primi anni duemila.

Va ricordato infatti che nel maggio del 2009 la Cisl sceglie di dare piena titolarità anche ai lavoratori autonomi dando vita alla Federazione dei lavoratori somministrati, autonomi e atipici.

Il valore della FeLSA consiste nel rappresentare e unire tutte le categorie non standard del mondo del lavoro. In questo il lavoro autonomo è forse una eccezione infatti molte realtà che aderiscono alla FeLSA esistono da più di quaranta anni: questa è un'esperienza da tutelare nella misura in cui arricchisce di significato e di proposte l'azione sindacale della Cisl.

Il mercato del lavoro ha visto continui cambiamenti anche sul tema del lavoro autonomo e del mondo delle libere professioni, determinando la necessità di individuare nuovi strumenti e modalità a tutela dei lavoratori che volontariamente decidono di investire su loro stessi e sullo sviluppo della propria professionalità.

Con l'entrata in vigore della legge n. 4/2013, caldeggiata e voluta da FeLSA, alcuni sindacati aderenti alla FeLSA hanno dovuto cimentarsi in questa nuova sfida anche attraverso la recente esperienza della costituzione di associazioni professionali.

In questi anni attraverso l'azione dei sindacati aderenti, si è dato vita a un dialogo e confronto ragionato (e non di semplice opposizione) con le Istituzioni. Tale azione ha voluto dire e rappresentare tutti coloro che vedono minacciato il loro diritto ad avere un posto di lavoro, seppure non nel classico concetto del posto fisso, e ad una esistenza libera e dignitosa con controparti pubbliche (e non private) che, in quanto tali, esercitano una loro attività amministrativa, talvolta in maniera autoritaria, senza un reale confronto e con atteggiamento refrattario.

Tra le azioni della FeLSA a tutela del mondo autonomo, va sottolineato il ruolo da protagonista che ha giocato in questi anni a sostegno degli iscritti alla Gestione separata Inps e del Fondo commercianti Inps in merito a previdenza e welfare.

L'ultima sfida, in ordine di tempo, è nata in Cisl nel 2016.

Alla rappresentanza dei lavoratori autonomi oggi collocati all'interno della FeLSA si è affiancata la necessità di dar voce al mondo dei freelance, dei liberi professionisti e dei lavoratori della Rete.

L'assemblea organizzativa di ottobre del 2015 ha infatti ritenuto importante e necessario cogliere la sfida di sostenere, accompagnare e rappresentare questo nuovo mondo del lavoro autonomo, un mondo che ad oggi vede la necessità di un rinnovamento e sostegno specifico.

La risposta della Cisl a questi nuovi bisogni è stata la costituzione di vI-VAce! - La community dei lavoratori indipendenti.

2. Lavoro indipendente: chi, cosa, come

Prima di tutto definiamo chi sono i lavoratori indipendenti così da capire chi vuole rappresentare vI-VAce.

Sono tutti coloro che investono su loro stessi e nel proprio mestiere scegliendo di mettersi in gioco attraverso lo sviluppo del proprio brand, offrendo prestazioni di natura intellettuale.

Sono liberi nella gestione del proprio tempo e il loro posto di lavoro non è fisso, ma sempre più svolgono il loro lavoro in maniera agile e in ambienti condivisi. Un mondo composito con bisogni del tutto nuovi e che sarebbe sbagliato trattare con la logica settaria del «con badge» e «senza badge».

Sono un mondo in continua evoluzione, sia nei numeri sia nelle competenze, che oggi più di ieri ha bisogno di una rappresentanza e di trovare anche all'interno del sindacato una propria collocazione. Vi è dunque la necessità di una soggetto che crei identità e faccia emergere bisogni, i loro bisogni, e porti avanti le istanze legate all'essere un lavoratore autonomo e li accompagni nel loro percorso lavorativo.

Oggi essere un libero professionista è tutt'altro che semplice.

L'esplosione di internet ha creato un mercato del lavoro più competitivo e affiancare alle conoscenze professionali una buona capacità di utilizzo delle nuove piattaforme, anche sociali, è diventato fondamentale. Non basta più essere preparati, soprattutto nel mondo del lavoro indipendente, è necessario affiancare a una buona preparazione anche flessibilità, creatività, *problem solving* e tutte le altre competenze definite *skills* non cognitive ma anche una buona capacità di resilienza che, in psicologia, è definita come la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà, traendone elementi positivi.

3. Cambiamenti sociali e scelta sindacale

La volontà, da parte della Cisl, di dar voce al mondo dei liberi professionisti, dei freelance e dei lavoratori della Rete, nasce da una riflessione che parte da lontano e dalla richiesta specifica di alcuni di loro di trovare dentro al sindacato un luogo nel quale potersi confrontare, fare richieste in autonomia e di poter portare le loro istanze di lavoratori indipendenti anche dentro la vita sindacale della Confederazione.

Partiamo da un elemento fondamentale: considerare quest'epoca come un semplice passaggio generazionale e di competenze sarebbe sbagliato e anche riduttivo. Come talvolta si sente dire, non siamo in un'epoca di cambiamento. No, non solo. Siamo in un vero e proprio cambiamento d'epoca.

All'inizio degli anni novanta si cominciò a parlare sempre più diffusamente di riforme, flessibilizzazione del mercato del lavoro e frammentazione del percorso lavorativo. Qualche decennio dopo siamo molto oltre quelli che allora sembravano paletti quasi invalicabili. Un mondo del lavoro totalmente globalizzato ha ormai ridisegnato alcuni concetti base.

Il termine stesso di *tempo di lavoro* ha cambiato totalmente fisionomia. La tecnologia da un lato e il valore delle competenze tecniche dall'altro, hanno spostato l'attenzione dal metro delle «ore lavoro» a quello dei «progetti e dei risultati conseguiti». La frammentazione lavorativa degli anni novanta è stata sostituita da un processo occupazionale, anche creativo, che implica spesso, un lavoro di squadra, la compenetrazione di competenze e conoscenze diverse tra loro.

La «società liquida», secondo il concetto costruito da Zygmunt Bauman, trova una sua puntuale espressione, in questa particolare area del mercato del lavoro.

Se, come abbiamo già detto, le logiche di rappresentanza sindacale hanno dovuto intercettare il cambiamento in atto, all'interno di questo, non possiamo non citare anche il «luogo di lavoro».

I moderni lavoratori indipendenti, non sono «autonomi» nel senso tradizionale del termine. Lo sono, anche in questo caso, in un modo tutto nuovo e senza precedenti. Il popolo dei «senza badge» è strettamente legato a quella economia della condivisione che ridisegna il concetto di «spazio di lavoro».

Ed è lo stesso proliferare di *co-working* che mette in evidenza come, al di là della necessità di una riduzione di costi per le postazioni di lavoro, si abbia sempre più il bisogno di un ambiente in cui siano presenti altri liberi

professionisti con cui incontrarsi e far rete senza per questo snaturare la peculiarità di indipendente.

Questo mondo in movimento, che si basa soprattutto sulle competenze che sviluppa sul campo, ha quindi meno bisogno di tutela? Certamente no. Piuttosto ha bisogno di ridefinire confini e mezzi di quello che è l'agire sindacale. Un mondo come questo, che abbiamo definito come non tradizionale, ha appunto bisogno di approccio e strumenti di tutela non propriamente convenzionali. *In primis* definendo il web come luogo d'incontro privilegiato, anche se non unico.

4. Un mondo vIVAce

Il mondo del lavoro indipendente ha bisogno di una realtà associativa che li rappresenti e che metta a loro disposizione le competenze di chi il lavoro lo ha sempre rappresentato, anche se in realtà e tempi diversi. La scelta di far nascere vIVAce non afferma, ma semmai conferma, la sensibilità cislina a interpretare e rappresentare il mondo del lavoro in tutte le sue forme, senza sterili contrapposizioni tra dipendenti e indipendenti.

Fare sindacato ha senso laddove esista un luogo di lavoro, un salario, un'attività lavorativa da preservare e tutelare, a prescindere da modalità di fruizione e forme contrattuali.

vIVAce nasce da qui, dalla necessità, dal bisogno di creare un'identità forte che raccolga realmente le esigenze di chi sceglie la via dell'indipendenza senza snaturarne le peculiarità, e che vada a costruire diritti e tutele.

La missione di vIVAce nel suo insieme è quella di gestire un intreccio sempre più importante tra diritti e bisogni e tutele individuali e collettive. A partire da dove? Da un fisco equo, una formazione agevolata, pensioni dignitose, ma anche di tutele tangibili come ad esempio un sostegno al reddito in caso di chiusura forzata della partita Iva.

Ma c'è anche un altro forte bisogno che percepiamo in modo chiaro: quello di sentirsi parte di un gruppo. Oggi per i lavoratori indipendenti non è così, chi ha una partita Iva individuale, troppo spesso ha percezione di essere solo, in balia tra la ricerca di commesse, spese che non aspettano e diritti ancora poco riconosciuti. E se è vero che a esigenze nuove devono corrispondere risposte nuove, allora per cambiare davvero le cose c'è bisogno di costruire un dialogo in grado di cogliere i bisogni di chi è indipendente.

Il sindacato può essere una realtà capace di fare questo? Per noi sì!

Per questo abbiamo deciso, come Cisl, di creare insieme a un gruppo di freelance un'associazione che si occupi di lavoratori indipendenti e che, attraverso una community, riconosca e soddisfi i bisogni, crei identità e dia risposte a chi intraprenda la strada dell'autonomia.

Abbiamo voluto creare una piazza virtuale che attraverso la Rete faccia incontrare i lavoratori indipendenti di ogni professione e di ogni città creando dibattito e istanze sul tema lavoro autonomo. Un luogo d'incontro virtuale sì, ma che si concretizzi sul territorio attraverso una rete di servizi e degli spazi comuni in cui incontrarsi, confrontarsi e fare rete.

La nostra sfida nasce con l'obiettivo di far emergere e di colmare tutte le lacune del sistema fiscale, lavoristico e civilistico in materia di lavoro autonomo, ma anche e soprattutto con l'obiettivo di superare definitivamente la contrapposizione tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, riportando al centro i lavoratori e sostenendoli indipendentemente da quale sia la forma di svolgimento del proprio lavoro.

5. La nuova frontiera dei diritti

Chi sceglie la via dell'autonomia sviluppando in modo indipendente la propria attività non può non esser ritenuto un valore per questo paese. Ecco perché è necessario affiancare a un fisco equo la volontà di sostenere il percorso lavorativo dei lavoratori indipendenti attraverso un welfare mirato e coraggioso. Per questo come Cisl abbiamo accolto in maniera positiva la scelta di un Jobs Act per gli autonomi.

Precedentemente al disegno di legge sul lavoro autonomo ci eravamo espressi come Confederazione nella nostra proposta di legge «Per un fisco più equo e giusto» sottolineando come una garanzia di un fisco equo debba essere riconosciuta, attraverso prestazioni volte a migliorare le fasce economiche più deboli, sia per i dipendenti sia per i lavoratori autonomi.

In un'ottica di revisione del fisco, crediamo che debba essere preso in considerazione, anche per i lavoratori autonomi, con o senza partita Iva, un riconoscimento economico per chi rientra in fasce economicamente basse e con carichi familiari elevati, per questo chiediamo che debba essere previsto un bonus, attraverso sgravi fiscali, per chi ha un'entrata annuale fino a quarantamila euro.

Inoltre i lavoratori autonomi oggi godono delle detrazioni per i figli e il coniuge a carico ma non degli assegni familiari. Come vIVAce sosteniamo la proposta della Cisl di un Nuovo assegno familiare (Naf), che superi, accorpandoli, le detrazioni attuali per il coniuge e i figli a carico e l'assegno al nucleo familiare, con un sostegno universale che cresca al crescere dei cariichi familiari e che si riduca all'aumentare del reddito e della capacità economica misurata dall'Isee. Il Naf è uno strumento a sostegno dei figli e del coniuge a carico che non può discriminare fra le famiglie dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi.

Per quanto concerne il Job Act degli autonomi, ancora in discussione, riteniamo sia un provvedimento che debba vedere il prima possibile una sua compiuta realizzazione.

Nei mesi scorsi come associazione vIVAce, insieme alla Cisl, abbiamo partecipato alle audizioni di Camera e Senato sul provvedimento.

Diverse le cose che abbiamo evidenziato e richiesto: nello specifico abbiamo ribadito la necessità di riconoscere anche ai lavoratori che versano alla gestione separata Inps e che lavorano in autonomia, delle prestazioni assistenziali più avanzate e coraggiose.

Un sostegno al reddito in caso di sospensione non volontaria dell'attività, l'equiparazione alla degenza ospedaliera dei periodi di sospensione dell'attività per malattie oncologiche o gravi malattie crono-degenerative ingravescenti e relativo riconoscimento figurativo dei contributi per questi periodi, ma anche un'equiparazione ai lavoratori dipendenti sul limite complessivo dei genitori in caso di congedi parentali. Queste sono alcune tra le richieste che abbiamo portato all'attenzione parlamentare.

Inoltre, a fronte di una carriera lavorativa che, soprattutto nei primi anni, risulta essere discontinua nei guadagni, è fondamentale intervenire anche sugli aspetti legati alla previdenza, in particolare per chi versa alla gestione separata Inps, al fine di garantire una pensione dignitosa.

Due, secondo noi, le questioni essenziali.

Da una parte, una rivalutazione delle posizioni contributive per chi ha versato alla Gestione separata Inps dal 1996 al 2006: infatti i lavoratori autonomi che hanno versato alla Gestione separata in quegli anni, a causa dei versamenti troppo bassi (10-17 per cento), si vedono riconosciuti oggi contributi non idonei a garantire un sostegno pensionistico dignitoso.

Dall'altra parte la necessità di un intervento legato al minimale contributivo: per i lavoratori autonomi è importante intervenire sul minimale con-

tributivo considerando un reddito imponibile legato a un periodo almeno triennale, così che la maturazione dell'anzianità contributiva non sia soggetta alla variazione del reddito annuale spesso variabile per gli autonomi.

In ultima analisi, abbiamo presentato, sempre in occasione dell'audizione alla Camera, anche una proposta di previdenza complementare per i lavoratori autonomi, volta a creare anche per loro un percorso alternativo che garantisca una possibilità di scelta, così come per i dipendenti, rispetto a una pensione complementare.

La vera sfida nella volontà di rappresentare i liberi professionisti è quella di far riconoscere tutele che permettano a questi di svolgere la propria attività attraverso un welfare che non li lasci soli, ma allo stesso tempo non cadendo nell'errore di paragonarli al lavoro dipendente, affiancando a un fisco equo misure di garanzia di pagamento da parte dei committenti.

Una sfida che va giocata e gestita fuori dagli schemi, creando, al fianco della rappresentanza standard, una nuova cultura di come rappresentare i lavoratori indipendenti, che parta dalla presa in carico dei bisogni dei freelance. Un'esigenza che, come Cisl e come vIVAce siamo felici di aver raccolto.

Del resto, chi lo dice che la rappresentanza riguarda solo il lavoro dipendente?